

La scomparsa Hadzidakis compositore da Oscar

ANTONIO SOLARO

ROMA. A pochi mesi dalla morte di Melina Mercouri, una nuova grave perdita colpisce la cultura greca: Manos Hadzidakis, il più famoso, insieme a Theodorakis, compositore greco di musica moderna è morto mercoledì ad Atene, all'età di 69 anni. Grande personalità del mondo musicale e della vita culturale del suo paese, Hadzidakis incise la sua impronta nella musica greca sin dalla sua prima apparenza negli anni '40. Compositore originale, con il suo stile lirico, ma schietto, che affonda le sue radici nella canzone popolare urbana, il *rebetiko* dei drogati, dei carcerati e degli emarginati, ha creato una vera e propria scuola e ha determinato il cammino storico della musica greca, insieme a Theodorakis, però da una angolatura diversa.

Il suo esordio lo fece come compositore di musica di scena nel 1944 per la commedia di Alexis Solomos *L'ultimo corvo bianco*, affermandosi poi con le musiche per il *Mondo di vetro* di Tennessee Williams (1946) e *Antigone* di Anouilh (1947) per il Teatro dell'Arte di Atene, con la suite per pianoforte *Per una piccola araba bianca* e con quattro balletti per la grande coreografa Rallou Manou.

Ma Hadzidakis divenne famoso nel mondo culturale di Atene con una clamorosa conferenza-concerto nel febbraio 1948, prendendo le difese del *rebetiko*, bandito sin allora dalla cultura ufficiale perché nato, cresciuto e coltivato nei bassifondi dell'emarginazione urbana, e rivoluzionando, quindi, l'intera cultura musicale del suo paese.

Al grande pubblico mondiale, invece, Manos Hadzidakis è arrivato con la sua musica per il cinema, vincendo nel 1961 l'Oscar per *I ragazzi del Pireo* nel film di Dassin *Mai di Domenica*, che rese famosa anche la sua grande amica Melina Mercouri. Quella sua melodia - il *sirtaki* invase il mondo intero, dai locali di Montmartre ai bassifondi di Tokio.

Ma a lui piacevano di più le sue colonne musicali per il film *America*, *America* di Elia Kazan e per *Topkapì* di Jules Dassin, realizzati sempre negli anni '60.

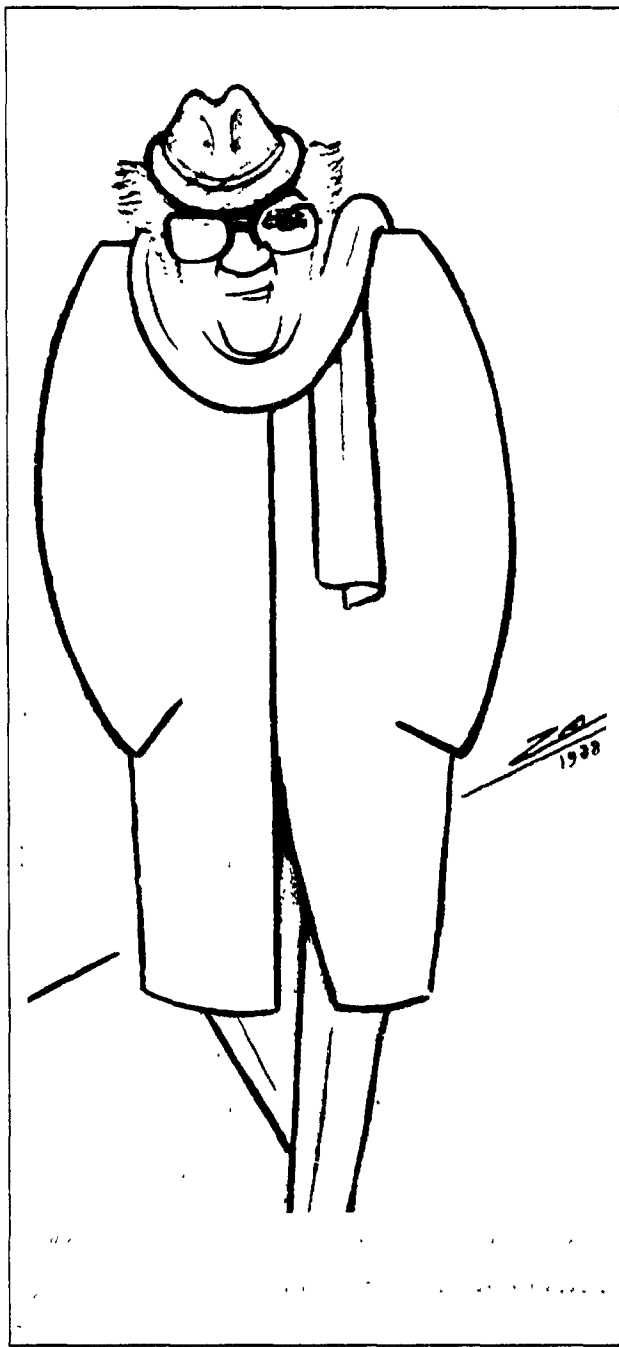
Nel 1964 fondò e diresse l'Orchestra sperimentale di Atene con un repertorio classico e moderno, con orchestre greci, partecipando con grande successo al Festival di Atene dal 1964 al 1966 con 20 concerti in cui vennero presentati 15 prime opere di compositori greci. La dittatura dei «colonelli» nel 1967 lo trova a New York, dove con la Mercouri e Dassin trionfa la commedia musicale di Broadway *Ilya, darling!*. Tornerà in Grecia soltanto nel 1972 per aprire un caffè ad Atene, il «Polytropo» che diventerà un ritrovo famoso degli avversari della dittatura e per lanciare il suo disco *Il grande eroico* che infiammerà una generazione arrabbiata e politicizzata che con le sue lotte dell'anno dopo contribuirà a riportare la democrazia nel paese. Invadono il mercato i suoi dischi uno dopo l'altro: *Il duro aprile del '45*, *Il vandante*, la *ragazza ubriaca* e *Alcibiade*, *L'oro della terra*.

Con la caduta della dittatura, Hadzidakis viene chiamato a posti di responsabilità, prima come direttore dei programmi radiofonici dell'Ente Radiotelevisivo di Stato, nel 1975, da dove si dimette dopo cinque anni. Cinque anni indimenticabili per gli ascoltatori del «Terzo programma» culturale e poi al Ministero della Cultura.

Questi sono, inoltre, anni di grande creatività per il compositore Hadzidakis. Tra le sue composizioni di maggiore successo non si può non menzionare *Sei ritratti popolari* su motivi di canzoni *rebetiko* per due pianoforti, *Il serpente maledetto* per due pianoforti e coro maschile, *Gli uccelli* (balletto di Maurice Béjart), *Il ciclo del C.N.S.*, un'opera collocata dai critici «sulle vette della grammatologia musicale greca».

Per un breve periodo dirige l'Orchestra Sinfonica di Atene, pubblica la prestigiosa rivista *Tetradis*, crea una casa discografica propria, la Sirio che lancia numerosi giovani cantanti e compositori. L'«Orchestra dei Colori» (1989) viene subito riconosciuta come una delle migliori del paese. L'ultimo suo disco, *I Riflessi*, esce nel 1993 ed è subito esaurito. Disse di se stesso: «La mia vita non è stata la vita di un musicista. È stata piuttosto la vita di un giovane pericoloso e irrequieto, che la musica riveli in qualche modo a calmare e a rendere in apparenza rispettoso delle leggi».

L'OMAGGIO. I disegni, le sceneggiature, i film in una grande mostra che girerà il mondo



Fellini. Un mondo da esposizione

Una mostra sulla vita di Federico Fellini. I disegni, i ritratti, i personaggi, le sceneggiature, migliaia di foto scattate in scena o con Giulietta Masina. Tutto questo e altro ancora sarà in esposizione dal 20 gennaio del prossimo anno al Palazzo delle Fontane, a Roma, e quindi a New York, Los Angeles, Tokio. Un pezzo di storia del cinema curato da Vincenzo Mollica, Lietta Tornabuoni, Mario Longardi e Pietro Notarianni con la sorella di Fellini, Maddalena.



Rutelli e la sorella di Fellini, Maddalena

A Bianchi/Ansa

ROMA. Spiegava Federico Fellini: «Perché disegno i personaggi dei miei film? Perché prendo appunti grafici dei visi, dei nasi, dei baffi... è un modo per cominciare a guardare il film in faccia, per vedere che tipo è». Ecco, provate a immaginare in che modo Fellini lavorava, immaginava il suo mondo, a partire dai sogni che regolarmente trascriveva ogni mattina, dal 1960 in poi, i ritratti che realizzava con

grandissima abilità usando i pennarelli, i personaggi dei suoi fumetti, la sua vita con Giulietta Masina, le migliaia di foto scattate in scena e non, gli omaggi letterari, gli Oscar, le immagini dei film, gli speciali fuori e dentro i set. Tutto questo e altro ancora saranno in mostra l'anno prossimo a Roma.

Dal 20 gennaio del 1995, nel giorno in cui Fellini avrebbe compiuto settantacinque anni, al Palaz-

zo delle Fontane, all'Eur, sarà allestita la prima grande esposizione dedicata all'artista dopo la sua morte. Una mostra mastodontica, ricchissima di materiali - come è stato annunciato ieri in Campidoglio da Vincenzo Mollica, membro del comitato che curerà l'iniziativa insieme a Lietta Tornabuoni, Mario Longardi e Pietro Notarianni, alla presenza del sindaco Rutelli e della sorella di Fellini, Maddalena, presidente del comitato promotore - che durerà sei anni e farà il giro del mondo. Si parte da Roma, poi gli organizzatori della manifestazione (Gruppo Prospettive) porteranno la mostra al Moma di New York, all'Academy di Los Angeles, a Tokio.

Che cosa vedremo? Innanzitutto le foto delle tappe principali della sua vita privata, una vita che si intreccia a filo doppio con quella di Giulietta Masina. Poi i disegni - quelli fatti tra il 1941 e il 1950, gli anni del *Marc'Aurelio* e del *420*, i disegni per il cinema - oltre 250 tratti da *Lo sciacco bianco* fino agli ultimi lavori - e i ritratti fra i quali spiccano quelli dedicati all'amico amatissimo Notarianni «rivisitato» in decine di pose. Quindi gli scritti - i manoscritti, le sceneggiature, i soggetti, le lettere «simpatiche» come Fellini amava definire le missive dei suoi più cari amici e che gelosamente custodiva in scatoloni ben riposti. Non mancheranno i fumetti, la sua grande passione, tra cui quelli affidati a Milo Manara. Il primo, *Viaggio a Tulum*, visionano e onirico così come piaceva a Fellini, la cui storia è ambientata a Cinecittà e che Alejandro Jodorowsky ha deciso di trasformare in un film.

L'altro, il *Viaggio di G. Mastorna detto Fernet*, edito da Il Grifo per il quale erano stati fatti dei veri e propri provini in costume. Alla fine l'aveva spuntata Paolo Villaggio. Di questo fumetto, purtroppo, è stato possibile vedere una sola puntata.

Ci saranno i costumi originali, le foto di scena. Ma soprattutto le «Facce», le foto di volti ricorrenti che Fellini custodiva nel suo archivio e tirava fuori regolarmente prima di girare un film. «Capitava - ha ricordato Mollica - che ogni tanto qualcuno passasse a miglior vita, ma lui non si rassegnava. Trovaremo lo stesso».

Vedremo i suoi oggetti personali - compresi i cinque Oscar - la ricostruzione del suo studio a Corso d'Italia, il libro in cui Fellini annotava e illustrava i suoi sogni, le colonne musicali. La mostra proporrà anche immagini delle donne dei film di Fellini, i corredi cinematografici - tra cui le prime tirature di ogni manifesto che il regista vistava personalmente - i libri scritti sul e dal Maestro, le sue interviste, i progetti incompiuti, gli omaggi di altri artisti, tra cui, se sarà pronto, il ritratto fattogli da Balthus. A corredo di tutto ciò, il 18 e il 19 gennaio si terrà un convegno internazionale, presieduto da Gian Luigi Rondi per discutere sull'opera del regista. Ieri, al Campidoglio, c'era l'affetto di tanta gente di cinema, tra cui Rosi, Tornatore, Lizzani, Vitti, Wertmüller, De Crescenzo mentre Rutelli ha annunciato che lunedì darà mandato di intitolare un tratto del Lungotevere a Fellini esaudendo un desiderio espresso da Giulietta Masina.

Il presidente Scalfaro ha incontrato in Quirinale i cineasti. Domani, in Campidoglio, l'assegnazione dei premi Donatello «Cinema italiano, io ti aiuterò». Parola di Oscar

ROMA. «E ancora grazie, perché ci fate capire che, se dentro di noi crediamo nei valori che non tramontano, non getteremo mai la spugna...». Si conclude con dei grazie, grazie, grazie al cinema italiano, il discorso di Oscar Luigi Scalfaro. Ore 17, Quirinale: è l'udienza tradizionale col Presidente della Repubblica che precede la premiazione degli Oscar Donatello. Nel salone pieno di stucchi si stipano come acciughe gli attori, i registi, i tecnici candidati alla statuetta che verrà consegnata domani in Campidoglio.

Arrivano alla spicciolata, ma arrivano (quasi) tutti. Da Diego Abatantuono a Silvio Orlando fino a Giulio Scarpati, da Asia Argento a Chiara Caselli e Barbara De Rossi,

e poi ancora, in ordine sparso, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi, Simona Izzo, Alessandro Haber. Il colpo d'occhio restituisce una platea di giovani o semigiovani, facce che si mescolano a quelle di Monica Vitti, Alberto Sordi, Lizzani, Pontecorvo, e un Alberto Lattuada tradizionale col Presidente della Repubblica che precede la premiazione degli Oscar Donatello. Nel salone pieno di stucchi si stipano come acciughe gli attori, i registi, i tecnici candidati alla statuetta che verrà consegnata domani in Campidoglio.

Arrivano alla spicciolata, ma arrivano (quasi) tutti. Da Diego Abatantuono a Silvio Orlando fino a Giulio Scarpati, da Asia Argento a Chiara Caselli e Barbara De Rossi,

ROBERTA CHITI

in attesa dell'applicazione della legge. Niente scosse, questa volta. Sembrano lontanissime le diserzioni di due anni fa di alcuni registi con l'allora presidente Cossiga che parlava di «cattivi maestri». Le parole di Scalfaro sono ferme quando si rivolge a una «categoria» che, dice, «ha bisogno di un impegno esplicito, marcato, a breve scadenza per accendere una speranza vera per i giovani». Un impegno di cui ha sottolineato la necessità il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, al Quirinale insieme al presidente del Premio Gianluigi Rondi (ieri, tra l'altro, Carlo Scognamiglio gli ha confermato l'asse-

gnazione della «medaglia della presidenza del Senato» da consegnare alla Mostra del Cinema al film che avrà «più sottolineato il progresso civile e la solidarietà umana». Letta ha garantito che da parte del Governo non verrà «lasciato nulla di inteso in sede legislativa e amministrativa per il cinema. La legge ora c'è». Vedremo, dice Letta, «come e se, insieme a tutte le categorie, applicarla o cambiarla. Faremo tutto il necessario per non fermare lo slancio produttivo e creativo che il nuovo cinema italiano sta vivendo». E se sarà necessario rivedere delle norme, dice, «lo faremo». La sua area di provenienza, aveva esordito Letta

referendosi alla propria presenza in Quirinale, «aveva provocato diffidenza nei miei confronti». Però, «dimostrerò quanto quella diffidenza fosse infondata» e «garantirò tutto il mio impegno, la mia dedizione, la mia volontà per aiutare il cinema italiano».

D'accordo, non è certo la prima volta che glielo sento dire, di non diffidare - è il commento di Carlo Verdone, candidato come miglior regista per *Perdiamoci di vista* - E noi non diffidiamo. Ognuno andrà avanti per la sua strada, poi si vedrà, quando i nodi verranno al pettino. Alla tradizionale stretta di mano, c'è stato un lungo bisbiglio nelle orecchie fra il Presidente e Verdone: «Gli ho ricordato che io lo conoscevo da quando ero stu-

dente e abitavo sul Lungotevere. Lo incrociavo tutte le mattine: uscivo di casa prestissimo, per andare a lezione, e lui andava in chiesa, a confessarsi». Uno dopo l'altro, Scalfaro li ha «salutati» tutti. Da Sordi, presto impegnato nel prossimo film di Scalfaro, *Il romanzo di un giovane povero*, al giovanissimo Leone Pompucci, candidato come miglior esordiente per *Mille bolle blu* (e prossimamente al lavoro sui *Cammeri*, con Paolo Villaggio e Diego Abatantuono), che ha stretto la mano a Scalfaro presentandosi con un «Bond, James Bond». Prossimo appuntamento domani, in Campidoglio, con i premiati. Tutti escono dal Quirinale. Mentre entra, in visita a Scalfaro, il Dalai Lama.

FOTOGRAMMI

Venezia 1

Duecento giovani per «Cinemavenire»

Duecento giovani gratis alla Mostra del cinema di Venezia, con la possibilità di accedere a tutte le proiezioni e di incontrare registi e attori. L'iniziativa, «Cinemavenire» - illustrata al Ministero della Pubblica Istruzione dal ministro Francesco D'Onofrio e dal direttore della Mostra Gillo Pontecorvo - coinvolge per la terza volta i ragazzi delle scuole nell'evento cinematografico italiano più importante dell'anno, dando anche la possibilità, ad uno scelto gruppo di sette studenti, di assegnare un premio per il miglior film e la migliore opera prima (150 milioni in pubblicità televisiva offerti da Anica-Flash) presentati al Festival. I 200 giovani verranno scelti tra quelli che avranno scritto i migliori temi di argomento cinematografico proposti dal ministero (sono due temi entrambi ruotanti su differenze e preferenze tra cinema europeo e americano): cento ragazzi saranno selezionati nelle scuole e altri cento tra i figli dei dipendenti dell'Associazione culturale



Gillo Pontecorvo

C. Morandi/Agf

reale e assistenziale dei dipendenti Enel (Arca) che sponsorizza l'iniziativa con la Mostra del Cinema. Entusiasta di questo concorso, che ha ideato e promosso, Gillo Pontecorvo ha sottolineato che il rapporto tra giovani e cinema italiano è «debole e calante» e nelle scuole l'insegnamento sugli audiovisivi è praticamente nullo.

Venezia 2

Cortometraggi in competizione

La Mostra internazionale d'Arte cinematografica di Venezia e l'Aiace organizzano per la seconda volta una sezione competitiva di cortometraggi italiani nell'ambito della prossima Mostra del cinema. L'iniziativa coincide con un momento particolarmente felice, dal punto di vista creativo (non certo da quello del ritorno economico), del cortometraggio italiano che grazie ad alcuni festival ha acquisito nel tempo una sua fisionomia e una sua rilevanza anche internazionale. I lavori dovranno pervenire per la selezione all'Aiace Cic, via Carlo Alberto 27, 10123 Torino entro e non oltre il 10 luglio 1994. Devono essere realizzati in 16 o in 35 millimetri, avere una durata non superiore ai 30 minuti (compresi i titoli), essere accompagnati dai necessari materiali informativi (scheda tecnica completa, breve sinossi, bio-filmografia del regista). Un premio per il miglior cortometraggio italiano verrà assegnato da una qualificata giuria di autori e produttori.

Fantafestival

La vittoria a un film cinese

Il cinese *Jiang-Hu Between Love and Glory* di Ronny Yu ha vinto il premio come miglior film del Fantafestival, la rassegna di cinema fantastico e dell'orrore che si è conclusa ieri a Roma. A votarlo è stata una giuria di sole donne presieduta dall'attrice Asia Argento. Miglior regista è stato proclamato Jaroslav Brabec per *Horror Story - Kravai Roman* proveniente dalla ex Jugoslavia mentre i migliori attori sono stati le «creature» del film *Freaked* di Alex Winter e Tom Stern. La giuria del festival ha anche assegnato un premio per i migliori effetti speciali e per il miglior trucco al film *H.P. Lovecraft's Necronomicon* e una menzione speciale a *Jack Be Nimble*. Il premio speciale della rassegna intitolato a Vincent Price è andato infine a Mario Bano per *Dark Waters* e il premio alla carriera al direttore della fotografia premio Oscar Freddie Francis che ha annunciato un suo progetto di film da regista dedicato a Edgar Allan Poe.



OCCIALI. Si chiama *merchandising* il commercio di gadgets e cianfrusaglie vari a legata all'uscita di un film. Ma qualche volta i film stessi determinano impenne nelle vendite di oggetti usati nel corso della storia. Non sono quelli, strani a tirare di più (non ad esempio gli *hula hoop* del film dei fratelli Coen). Le vendite di occhiali Ray-Ban del tipo *Wayfarers* (stanghette e lenti nere) aumentarono di 20 volte dopo che Tom Cruise li sfoggiò nel film *Risky Business*.